N. 164 — Martedì 15 Giugno — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Martedì 15 Giugno — N. 164

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER. TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2. FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA. Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE ASSOCIAZIONI In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese — Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible] — Estero — qualunque destinazione [illegible] — Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La riunione politica di Napoli

Il banchetto di Napoli.

Gli astrologi politici furono delusi nella loro aspettazione. Il discorsetto dell'on. Rudinì al banchetto offertogli dai deputati meridionali non accennò affatto a nuovi orizzonti politici, non a nuove composizioni, combinazioni o ricomposizioni, non a nuovi argomenti parlamentari.

Fu un discorso dei più generici e dei più comuni; e se l'*Agenzia Stefani*, come suole, ha riportato testualmente le parole pronunciate, anche la forma del discorso, poco brillante ma assai dimessa, ha voluto esprimere che l'avvenimento non voleva e non doveva uscire da un comunissimo atto di cortesia volontieri offerto e volontieri accettato.

Il Rudinì ha toccato dei progressi fatti dal nostro Paese in trent'anni, dell'elevatezza della Rendita, delle strettezze economiche, dei brontolii contro il Parlamento, l'esercito, la marina.....

Poteva aggiungere i non meno recenti brontolii contro la pubblica sicurezza e l'Autorità giudiziaria, e il *plum pudding* era completo, una fiammata di rum, col saluto finale, ed era proprio servito caldo per fine di banchetto.

Anche l'eclettismo degli intervenuti, che rappresentavano tutti i settori e tutti i partiti della Camera, è valso a torre importanza e significato politico alla riunione.

A conti fatti noi ci compiaciamo di questa soluzione. L'on. Rudinì deve aver sentito che qualcheduno de' suoi amici non poteva a meno di deplorare queste riunioni parziali; deve aver sentito anche la sconvenienza per un Governo parlamentare di fare della politica parlamentare fuori del Parlamento quando questo è aperto.

Certi ricordi d'albergo sono istruttivi, anche quando si passa da un *Albergo Nazionale* ad un *Hotel Royal*, anche quando a un piccoletto uomo maliziosetto e malignetto si sostituisca un flemmatico, alto e robusto presidente di Consiglio. Il Rudinì lo comprese, e da uomo dotato di una certa avvedutezza, evitò prudentemente il pericolo e l'errore.

Noi ce ne condoliamo cogli astrologi politici frustrati nelle loro aspettazioni, ma ne facciamo le nostre congratulazioni sincere ai banchettanti di Napoli e specialmente all'eroe del festino.

Prima del banchetto.

Ci telegrafano da Napoli, ore 10,50:

Benchè sia ormai quasi l'ora del banchetto offerto all'on. Di Rudinì dai sottosegretari e dai deputati meridionali, tuttavia regna ancora una grande incertezza sul carattere che esso è per avere e sulle conseguenze di cui potrebbe essere un primo segnale. Corrono, in proposito, le dicerie più disparate e anche più strane, e le alimenta il contegno di qualcuno dei sottosegretari che hanno promosso la riunione.

Così le chiacchiere che vanno per i caffè acquistano autorità dalla prima fonte da cui derivano. Il sottosegretario Debernardis, per esempio, è giunto a dichiarare ad un giornalista che bisogna aspettarsi una prossima crisi e che, in seguito a questa, il Ministero prenderà un accentuato movimento verso Destra!!

Il vero si è che gli organizzatori del banchetto ebbero, sopratutto, il desiderio di farsi avanti come capi-gruppo, dandosi un'importanza ed un seguito che realmente non hanno, e tentando di improntare il banchetto ad una intonazione conservatrice che torna increscioso a non pochi di coloro che hanno aderito ad un atto che si annunziava come di pura cortesia e che ora si vorrebbe far passare come un pronunciamento della Destra.

Per quel che è delle personalità giolittiane più importanti, Lacava non interverrà, ma, contrariamente a quanto si era prima detto, ha però mandata la sua adesione. E la sua adesione ha del pari mandato l'on. Rosano, benchè non intervenga. Della sua assenza dal banchetto, anzi, gli organizzatori menano un grande scalpore, certo non disinteressato. La cosa, invece, è ben semplice, come sono in grado di dirvi essendomi recato da lui. Rosano è malato da tre giorni, con febbre molto alta, prodotta da una colica violentissima con un principio di avvelenamento.

La sua indisposizione è tale, che non ha potuto ricevermi. Ho parlato, in sua vece, con suo cognato l'on. Colosimo, che figura fra gli aderenti al banchetto: e appunto il Colosimo mi ha autorizzato a dichiarare che Rosano ha aderito, e che non interviene soltanto perchè malato. Rosano spera però di potersi trovare salvato alla Camera, per la votazione. Egli, del resto, non avrebbe alcuna ragione di astenersi, stante i suoi rapporti cordiali con Rudinì.

Gli intervenuti al banchetto.

A dimostrare come la riunione dell'*Hôtel Royal* non abbia carattere politico basta, del resto, dare uno sguardo alla policroma lista di coloro che vi intervengono.

Vi sono, prima di tutti, gli organizzatori, i sotto-segretari Afan de Rivera, De Martino, De Bernardis e Palumbo. Inoltre, anche i due sottosegretari Arcoleo e Mazziotti. Dei ministri, Branca e Gianturco.

Poi, i seguenti deputati e senatori: Calvanese, Leonetti, Conte, Vetroni, Cimorelli, Codacci-Pisanelli, De Donno, De Novellis, Scaglione, Giunti, Ruffo, Sanseverino, Semeraro, Spada, Grossi, Mascia, Morelli, Dapriaco, Alberti, Amore, Aurenti, Arlotta, Bianchi, Calabria, D'Alife, D'Andrea, Della Rocca, De Renzis, Quarto di Belgioioso, Di Lorenzo, Girardi, Di Sirignano, Matari, Vaccaro, Cocozza, Colosimo, Simeoni, Mazzella, Mezzacapo, Sesiee, Corsi, De Bellis, De Nicolò, Falcone, Fede, Magliani, Pavoncelli, Placido, San Donato, Rocco, Testa, Trinchera, Tarantini, Lanzolli, Buonavoglia, Ungaro, De Luca, Maurigi, Giuliani, De Giorgi, Torlonia, Coletti, Rosselli, Palizzolo, Di Trabia, Orlando, San Filippo, Majorana Angelo, Avellone, Scalea, Terranova, Coffari, Di Cammarata, Testasecca, Ciaccari, Penna, Rossi Enrico, Lojodice, Mezzanotte, Majorana Giuseppe, Marescalchi, Gravina, Caffarelli, Reale.

Il discorso dell'on. Di Rudinì.

La *Stefani* ci comunica da Napoli, 14:

Il banchetto all'on. Di Rudinì all'*Hôtel Royal* fu tenuto alle ore 19, nella sala Vega, sfarzosamente illuminata e adorna di piante, bandiere dai colori nazionali e municipali. Sulla parete della sala spiccava il ritratto del Re.

Al levar delle mense, Afan de Rivera, come deputato del 1º Collegio di Napoli, portò il saluto della città di Napoli a Rudinì, a Branca, a Gianturco e ai deputati presenti.

Afan de Rivera quindi disse che la maggioranza dei deputati meridionali, riunita attorno al presidente del Consiglio, si aspetta molto da lui ma deve imporsi ogni sacrificio per difendere l'unità della patria e la monarchia e per preparare uno splendido avvenire alla patria. Terminò brindando al Re. (*Vivissimi applausi al Re ed alla città di Napoli*)

Rudinì, salutato da vivissimi applausi, pronunziò il seguente discorso:

« *Amici e colleghi*,

« Con animo commosso vi ringrazio della manifestazione di simpatia che mi avete dato e vi ringrazio con animo sincero e lieto, sopratutto pel significato che ho letto nell'applauso alle parole pronunziate da Afan de Rivera, applauso che suonava speranza nell'avvenire della nostra patria. (*Applausi*)

« Signori! traversiamo, è vero, momenti difficili: ma ricordiamoci che ne abbiamo visti ben altri. Ricordo che quando, trent'anni fa, aveva l'onore di rappresentare il Governo a Napoli, correvano tempi di grande incertezza. Eppure abbiamo fatto, da allora, un grande cammino ed affermammo solennemente l'unità della patria.

« Non posso neanche trascurare di ammirare il grande sviluppo di questa bella città e la sua civile trasformazione, che molti anni fa non era dato nemmeno sognare. Pensiamo che questo palazzo fu costruito al mare, e questo mostra già la via che abbiamo percorsa.

« Non ci scoraggiamo dunque, perchè è mia fede che raggiungeremo gli alti ideali che sono della nostra mente. Certo in questo momento ciò di cui più soffriamo sono le strettezze economiche, che ora rendono più dura la riuscita dell'amico Branca. (*Si ride*)

« Il problema economico è indubbiamente quello che dobbiamo indefessamente studiare, ma non posso mancar di notare che il corso della Rendita è in questo momento più alto che non sia mai stato, e questo più che raggio di luce, è lampada elettrica indicante che usciremo dalle presenti difficoltà. (*Applausi*)

« Questo, per altro, ci hanno lasciato un monumento. Noi brontoliamo troppo, e spesso offendiamo coi nostri bronci le istituzioni maggiori della patria. Tempo fa era abitudine di vilipendere il Parlamento, che pure è la guarentigia migliore delle nostre libertà; ora si susurra sull'esercito, che pure è nel nostro cuore e rappresenta l'unità della patria, e, per essere al completo, intesi anche qualche discorso sulla nostra marineria, che è l'insegnamento del mondo e che deve tanto nella sua trasformazione al mio collega Brin. (*Applausi*)

« Ciò di cui abbisogniamo è di fare una politica di raccoglimento e di riforma degli ordinamenti amministrativi. La nostra politica estera e coloniale deve essere estremamente pacifica, e di una politica saggia ci è sicura guarentigia Visconti-Venosta.

« Perseverando in questa politica avremo la forza di riformare i nostri ordinamenti, che una mano forte e saggia può condurre a rendere grandi servizi. Ma perciò abbiamo bisogno di una piena fiducia nel nostro Re.

« Il popolo che accorre a Torino, a Firenze, a Napoli attorno al Re, non è spinto, o signori, solo dalla curiosità, ma corre intorno al Sovrano perchè sa che i nostri Sovrani accorrono dove il dovere li chiama, perchè sa che essi rappresentano l'unità e la grandezza della patria.

« Beviamo alla salute dei nostri Sovrani e del Principe e della Principessa di Napoli che sono la nostra gioia nel presente, la nostra speranza nell'avvenire. »

* * *

Il discorso dell'on. Rudinì fu salutato in fine da vivissimi applausi.

Oltre i ministri e i sottosegretari di Stato, 70 deputati parteciparono al banchetto: 11 vi aderirono, giustificando la loro assenza.

Di Rudinì e Gianturco, dopo il banchetto, intervennero alla serata di gala al San Carlo.

I commenti preventivi al banchetto.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,50:

L'*Italie*, cercando di togliere al banchetto di Napoli qualunque importanza politica, dice che si tratta di un semplice atto di cortesia. Soggiunge che se si fosse voluto fare una manifestazione parlamentare non se ne sarebbe lasciata l'iniziativa ai sottosegretari, i quali, del resto, non l'avrebbero presa.

Comprende però come non riesca gradito ai giornali di opposizione, che poco fa annunziavano la dissoluzione della Maggioranza, il vederla vieppiù solida e il vedere la deputazione ministeriale del mezzogiorno unita in un sentimento di omaggio a Rudinì. Dice infine che Rudinì domanderà soltanto alla Camera l'approvazione della sua politica.

Le feste di Napoli.

Napoli, 14 (*Stefani*). — I Sovrani ricevettero nel pomeriggio le Autorità.

Napoli, 14 (*Stefani*). — Alle ore 17,20 vi fu il Concorso ippico popolare dinanzi alla Reggia, con lancio di aereostati artistici. I Sovrani assistettero dal balcone, freneticamente applauditi all'apparire e al ritirarsi.

* * *

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 23,25:

Con il concorso ippico del pomeriggio, con la sfilata delle vetture sfarzosamente addobbate, davanti alla Reggia, e con la serata di gala al San Carlo, sono finite le feste preparate per i Sovrani.

Per volere del Re si sono rimandate le gite a Pompei ed al Fusaro. Il Re, per altro, si trattiene altri pochi giorni.

Napoli, 14 (*Stefani*). — Stasera vi fu serata di gala al teatro San Carlo splendidamente illuminato e gremito di signori e di signore.

All'apparire dei Sovrani nel palco reale, alle ore 22,25, scoppiarono frenetici applausi ed evviva.

Tutti gli spettatori si alzano in piedi, rimanendovi, mentre l'orchestra suona la Marcia Reale tra nuovi applausi. Le Loro Maestà si affacciarono più volte al palco ringraziando.

* * *

Firenze, 14 (*Stefani*). — Nel pomeriggio sono giunti i Principi di Napoli, ossequiati dalle Autorità.

Roma, 14, ore 21,5. — I Reali torneranno a Roma nel pomeriggio di sabato.

Rudinì tornerà domani.

Camera dei Deputati

(*Per filo telegrafico speciale da Montecitorio*).

Seduta ant. del 14 giugno.

Roma, 14, mattina.

Presidenza del vice-presidente Chinaglia.

La seduta comincia alle ore 10.

Le Casse postali di risparmio.

Si discute il disegno di legge per modificazioni alla legge sulle Casse postali di risparmio.

BRUNIALTI parla in favore del progetto, MASSIMINI contro.

CARCANO, a nome della Commissione dei 18, di cui è presidente, e TIEPOLO, relatore, difendono il progetto dalle accuse mosse dai precedenti oratori. Quest'ultimo dichiara che la Giunta consente ad elevare a 50,000 lire la quota annua riservata pei premi d'incoraggiamento agli ufficiali postali, direttori e maestri, ma non crede che possa andarsi al di là di quella somma, nè rendere obbligatoria la erogazione di questa somma.

LUZZATTI, ministro del tesoro, prega l'onorevole Arnaboldi di ritirare il suo ordine del giorno, assicurandolo ch'egli ha sufficientemente provveduto in altro modo agli interessi del tesoro. Accetta gli emendamenti dell'onorevole Carcano. Dichiara di accettare l'aumento della somma per gli incoraggiamenti a lire 50 mila per non mostrarsi più duro di cuore dell'onorevole Rudinì. (*Ilarità*)

COSTA ALESSANDRO, segretario, dà lettura degli emendamenti proposti dall'on. Carcano. Al secondo e terzo comma sostituire i seguenti: « La somma degli utili delle Casse postali di risparmio, per ciascuno dei due anni 1897 e 1898 destinato un terzo, ecc. (*Come nel disegno*) »

« A partire dal 1º gennaio 1899 la somma degli utili netti che verrà accertata annualmente sarà ripartita così: 3 decimi al fondo di riserva, 5 decimi alla Cassa nazionale di previdenza, e 2 decimi al tesoro dello Stato. Quando poi la somma dei depositi a risparmio nelle casse postali superasse il mezzo miliardo, la parte di utili netti corrispondenti alla eccedenza sarà assegnata per 3 decimi alla riserva e per 7 decimi alla Cassa nazionale. Una metà degli utili netti annualmente accertati della gestione dei depositi giudiziari fatti ai termini dell'articolo 8 della legge 29 giugno 1882 N. 835 sarà versata al tesoro dello Stato, l'altra metà è devoluta alla Cassa nazionale di previdenza. »

LUZZATTI li accetta, ma non la modificazione concordata.

Il PRESIDENTE dà lettura di questa modificazione al penultimo capoverso dell'art. 2º: « La somma degli utili netti, annualmente accertati dalla gestione dei depositi giudiziari fatti ai termini dell'art. 8 della legge 29 giugno 1882, N. 835, per ciascuno dei due anni 1897-1898, per tre quarti sarà devoluta alla Cassa nazionale di previdenza, e dal 1º gennaio 1899 in avanti sarà ripartita per metà al Tesoro e per metà alla cassa suddetta. »

Si approva l'art. 2º così modificato e l'art. 3º.

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente emendamento proposto dall'on. Carcano all'art. 4º: « Sostituire la quota degli utili netti delle Casse postali di risparmio accertati al 31 dicembre 1896, devoluta al tesoro dello Stato, conformemente al primo comma dell'art. 2º, sarà inscritta coi relativi interessi nella parte straordinaria degli stati di previsione dell'entrata per L. 1,142,000 nell'esercizio 1897-98, e per il rimanente nell'esercizio 1898-99. Le quote annuali devolute al Tesoro in forza del 2º, 3º e 4º comma dello stesso art. 2º. » (*Il resto identicamente*)

Si approvano gli articoli.

* * *

Approvazione del disegno di legge per una *pensione vitalizia alla vedova di R. Bonghi*.

Il PRESIDENTE ne dà lettura.

È approvato senza discussione.

Approvazione del disegno di legge per una *lotteria a favore dell'Esposizione in Torino*, nell'occasione del primo cinquantenario della proclamazione dello Statuto.

Il PRESIDENTE ne dà lettura.

È approvato senza discussione.

Discussione del disegno di legge: *Matrimoni degli ufficiali dei diversi Corpi della regia marina*.

Il PRESIDENTE ne dà lettura.

È approvato senza discussione.

La seduta è levata alle 11,40.

Seduta pom. del 14 giugno.

Roma, 14, sera.

Presidenza del vice-presidente Chinaglia.

La seduta è aperta alle ore 14,5.

Sempre Imbriani!

IMBRIANI interroga il ministro dell'interno circa le violenze morali e le disposizioni illegali commesse dalle Autorità di pubblica sicurezza di Genova, contro un testimone per ragioni della sua deposizione innanzi al magistrato.

SERENA. Non si tratta in questo caso di politica, ma di una misura di Polizia. Le misure prese si resero necessarie, sebbene non tutte completamente giustificate.

DI SAN GIULIANO svolge una lunga interrogazione al ministro dell'interno circa i disordini elettorali e le ingerenze del Comune di Centuripe.

DILIGENTI interpella circa i provvedimenti che il Governo intende prendere riguardo all'Amministrazione dell'Opera pia Vegni, specialmente a cagione dell'ammanco di 714 mila lire risultante da un'inchiesta fatta dal Ministero.

GUICCIARDINI risponde all'interrogante che i fatti da lui accennati sono anteriori alla sua amministrazione e che non intende perciò di assumerne la responsabilità. Accenna all'origine dell'Istituto in questione e ai poteri amplissimi delegati dal testatore al prof. Vannuccini che doveva amministrarlo vita naturale durante, e riconosce che se l'opera didattica del direttore non può, allo stato degli atti, meritare censure, non altrettanto può dirsi per la sua opera amministrativa, che è stata altamente deplorevole.

Le conseguenze di tale cattiva amministrazione furono disastrose per l'asse patrimoniale dell'Istituto; le cause devono ricercarsi nello inesperienza e nella inettitudine del direttore nei soverchi poteri conferitigli, nella deficiente vigilanza delle Autorità tutorie. Accennate così le cause, le conseguenze e i provvedimenti da prendere non possono essere dubbi. È necessario che i poteri dell'amministratore siano limitati secondo i savii canoni del diritto amministrativo, e a tale concetto saranno inspirate le riforme che intende apportare nello statuto.

L'Italia e il Benadir.

IMBRIANI svolge la sua interpellanza circa l'azione di civiltà esplicata nel Benadir per castigare in modo degno ed esemplare quei barbari incoscienti.

La questione del Benadir è grave di inconvenienti, e quindi va trattata con molta calma. Fu presa in appalto dal Governo italiano la esazione dei diritti doganali della costa del Benadir per 25 anni e per un canone annuo di circa 300 mila lire; appalto che poi passò alla Società Filonardi.

L'esazione di questi diritti doganali fu causa, credesi, di quel malcontento delle popolazioni indigene.

Accenna quindi al periodo dell'eccidio Cecchi, e deplora che il Ministero non abbia mai detto come sia avvenuto.

Il Campoprio disse e scrisse che il sospetto dell'eccidio stesso cadeva su individui instigati da un tale Abu-Beker, che il Filonardi aveva condotto persino a Roma, dove era stato insignito della croce di cavaliere.

Il Cecchi infatti dovette valersi dell'opera di costui, il quale veniva informato degli intendimenti della spedizione. Il resto è noto.

Evidentemente per mezzo di Abu-Beker quelle popolazioni furono informate della spedizione ed eccitate contro essa.

In seguito a questo eccidio, cui erano state condotte quelle tribù barbare per i maltrattamenti, si volle infliggere una punizione, e fu inflitta coi modi più incivili, poichè i villaggi abitati da quelle tribù furono lasciati in piena balìa degli ascari.

Ora egli ha mosso la sua interpellanza dalla notizia giuntagli che si vorrebbe accordare l'appalto della Dogana del Benadir ad una Compagnia milanese.

Ora, i metodi che userà la nuova Compagnia nel riscuotere le dogane saranno gli stessi usati dalle precedenti Compagnie, anzi saranno sicuramente aggravati, perchè si dice che il canone è stato aumentato.

Inoltre si dice che per la protezione della nuova Compagnia saranno stabiliti riparti di truppe regolari, e una squadra volante della nostra marina.

Ora, alla vigilia di un impegno del nostro bilancio e del nostro onore, domanda al Governo se intenda persistere in una azione non produttiva per noi, nè materialmente, nè moralmente.

BONIN, sottosegretario per gli esteri, rileva come non si possano attribuire alla Società Filonardi fatti che avrebbero in seguito prodotto l'eccidio della spedizione Cecchi; tanto meno merita questa accusa la Società milanese, con la quale pendono tuttora trattative, e che non poteva esercitare, siccome non esercita, influenza di sorta sulla colonia.

Del resto non è il caso di occuparsi della nuova Società, la cui concessione il Governo si riserva di presentare a suo tempo alla Camera, che potrà discuterla.

Venendo ai fatti che formano oggetto speciale dell'interpellanza dell'on. Imbriani, l'on. Bonin rammenta le circostanze che accompagnarono l'eccidio del capitano Cecchi e dei suoi compagni. La necessità di una repressione si imponeva per la sicurezza della Colonia, pel decoro della bandiera e per l'autorità del nome italiano.

Questa fu l'opinione manifestata anche dal Consiglio di difesa della Colonia e dal comandante Sorrentino.

Nota che nei villaggi sui quali si esercitò l'opera di punizione, si trovarono oggetti di proprietà del capitano Cecchi e dei suoi compagni; prova sicura che si erano colpiti i veri colpevoli. L'effetto che si attendeva da siffatta azione fu raggiunto, perchè la tranquillità venne ristabilita nella Colonia.

L'oratore, dopo aver ricordato con nobili parole la figura del capitano Cecchi e dei suoi valorosi compagni, nota che se l'aggressione fosse rimasta impunita, i nostri residenti al Benadir sarebbero rimasti esposti a continui pericoli; sarebbe stata una deplorevole debolezza che presto ci avrebbe fatto lamentare nuove vittime.

Nella repressione si ebbe cura, come opportunità e giustizia consigliavano, di colpire solamente i rei.

Si sapeva che il massacro era stato commesso dalle bande armate degli uadam, che anche in seguito tennero atteggiamento a noi ostile, e appunto gli uadam furono colpiti.

Osserva di passaggio che una decorazione italiana ad Abu-Beker poteva forse essere stata concessa parecchi anni addietro. D'altronde egli lo ignorava. Di lui si ebbero poi dei sospetti che si riconobbero non fondati.

Nota che, lungi dal procedere con eccessiva crudeltà, come crede l'onorevole interpellante, furono risparmiate nell'opera di repressione le donne, i fanciulli e vennero liberati gli schiavi. I soli uomini atti alle armi che risultarono colpevoli, furono puniti con la deportazione, in seguito a regolare giudizio.

Quanto all'incendio dei villaggi, si trattava di poche capanne senza valore, che quelle tribù semi-nomadi distruggono quando passano ad altre sedi.

In ogni modo nessuna operazione militare potrebbe compiersi in quelle regioni senza necessariamente ricorrere a simili repressioni. Il Governo ebbe infine cura che non si traesse argomento da questa operazione per estendere la nostra occupazione in quella regione.

Termina dando lode alla energia ed alla oculatezza del comandante Sorrentino, esprimendo la fiducia che la Camera riconoscerà opportuna, equa e corretta l'azione del Governo in questa occasione. (*Bene!*)

IMBRIANI biasima severamente il sistema delle repressioni collettive, come contrario ai principii della giustizia e della civiltà. Insiste nel ritenere che la occupazione del Benadir rappresenta una tendenza pericolosa verso nuove avventure militari. Su questo principalmente richiama l'attenzione del Parlamento.

Si dichiara insoddisfatto e si riserva di presentare una mozione.

BONIN, sottosegretario degli esteri, replica che le forze militari cui accenna nel suo rapporto il comandante Sorrentino sarebbero richieste in caso che si occupassero punti all'interno. Poichè il deputato Imbriani ha ricordato i fatti di Merca, nota che appunto in quella occasione, invece di fare procedere ad un bombardamento dalle navi, si ordinò una spedizione all'interno. In tal modo i soli colpevoli furono puniti.

Il PRESIDENTE annuncia che l'onorevole Imbriani ha presentato la seguente mozione:

« La Camera, decisa a non permettere che, per appoggiare la speculazione di pochi privilegiati, si sprechi denaro e si comprometta sangue italiano, invita il Governo a troncare ogni relazione colla Compagnia lombarda del Benadir ».

BONIN, sottosegretario degli esteri, si riserva di indicare il giorno per la discussione.

Le servitù militari.

LUCCHINI LUIGI rivolge una interpellanza al Ministero della guerra, anche a nome degli on. Ghillini, Ghigi, Lugli, De Nobili, Fasce, Valli, *Eugenio Rogna*, Pozzi, *Cerisana*, Franzoni, Piccardi, Tassi, Bettolo, *Gasparo*, Mancini, per conoscere i suoi intendimenti intorno alla riforma ripetutamente chiesta ed anche recentemente promessa della legge 19 ottobre 1859 sulle servitù militari, meglio conciliando l'interesse pubblico con quello della proprietà privata e provvedendo frattanto ai più urgenti reclami delle popolazioni.

PELLOUX dichiara che ha dato ordine ai Comandi territoriali di ispirarsi nell'applicazione della legge alle idee che egli ministro ha esposto ultimamente alla Camera rispondendo ad una interrogazione dell'on. Minisalchi.

Prende quindi impegno di far applicare la legge nel modo più liberale.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulle elezioni contestate di Pietrasanta (mancante di proclamazione), di Serra S. Bruno (eletto Chimirri), di Vignale (eletto Rogna), e di Nasco (eletto Piccolo Cupani). Le elezioni di Pietrasanta e Serra S. Bruno saranno inscritte nell'ordine del giorno della tornata di mercoledì e quelle di Vignale e Nasco nella tornata di giovedì.

La seduta è levata alle 18.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15,40:

Nella prima ora della seduta sono presenti nei tre settori di Destra un solo deputato, il Caetani, nel Centro cinque, a Sinistra ventiquattro.

Nelle interrogazioni non si verifica nessun incidente, tranne quello sollevato da Di San Giuliano sulle elezioni di Centuripe, cui intervenendo Imbriani provoca l'ilarità della Camera, ostinandosi a chiamare il commissario per la Sicilia Antonio Alessandretti.

Serena, dal banco dei ministri: « Macchè! »

Imbriani: « Sicuro! Antonio Alessandretti; se poi volle chiamarsi Giovanni Codronchi, io non ne conosco il perchè, ma quel signore che vi rappresenta in Sicilia si chiama Antonio Alessandretti », e questo nome pronuncia sillabando. (*Risa*)

Nelle Commissioni.

La riforma universitaria — Le leggi sociali
Pei crediti comunali — Il progetto militare.
Le frodi nel commercio dei vini.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,15:

La Commissione per il progetto sull'istruzione superiore ha finito la prima parte del suo lavoro. Essa ha ormai esaminato le questioni relative alle tasse scolastiche, alle tabelle, al piano finanziario della legge, ai sussidi da stabilirsi, alla forma delle Borse di studio, specie a vantaggio delle provincie che attualmente ne sono prive, alle somme dedicate in pro di istituti, edifici e laboratori universitari. In generale la Commissione ha approvato tutte le proposte del progetto. Ha sollevato una seria e lunga discussione su quella dei sussidi; però fu approvata a patto che l'applicazione abbia luogo per concorso. Anche la somma destinata agli edifici scolastici fu accettata con riserva.

Sull'art. 6 è sorto un aspro dibattito circa l'ammettere o no la forma del concorso per la nomina a professore ordinario. Fu infine deciso di sentire il ministro e di aggiornare le sedute a giovedì.

* * *

Il ministro del tesoro ha mandato alla Commissione del diciotto le risposte ai quattordici quesiti che essa gli aveva sottoposto.

Oggi la Commissione dei diciotto, in seduta plenaria, approvò la relazione della Sotto-Commissione per la Sardegna, la quale tratta della parte idraulica redatta da Romanin-Jacur. Domani concreterà i provvedimenti generali per la Sardegna, secondo le proposte della Sotto-Commissione.

* * *

Il senatore De Vincenzi, presidente della Commissione che studiava il progetto per la Cassa dei crediti comunali e provinciali, ha mandato al Ministero del tesoro le conclusioni stampate cui la Commissione è venuta. Queste conclusioni hanno la forma di diciotto proposte, fra cui l'istituzione di una Commissione speciale tecnica, non retribuita, per sorvegliare le operazioni di credito agrario.

* * *

Non si è ancora radunato per nominare il relatore l'Ufficio centrale del Senato, che deve esaminare il progetto di riordinamento dell'esercito. In proposito si afferma che dei cinque commissari tre sono favorevoli al progetto Pelloux (cioè San Marzano, Rattazzi e Zanolini) e due preferivano il progetto Ricotti (cioè Blaserna e Rolandi).

* * *

La Commissione parlamentare dei provvedimenti per prevenire e combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini ha discusso tutta la legge e si è riservata di udire il ministro su molti importanti quesiti formulatigli, e specialmente sulla tassa di fabbricazione dei vini artificiali e sulla sua attribuzione allo Stato piuttosto che ai Comuni.

Intorno al processo Frezzi.

Roma, 14, ore 21. — Oggi, innanzi al giudice istruttore, il padre di Frezzi si è costituito Parte civile contro tutti gli imputati nel processo, fra cui l'ex-questore Martelli.

L'*Avanti!* riferisce che il dottore De Pedys, il giorno stesso della perizia medica su Frezzi, avrebbe confessato ad alcuni amici di Frosinone che, secondo la sua opinione, doveva parlarsi di assassinio. Invoca quindi che il De Pedys sia processato per falsa perizia.

L'*Agenzia Italiana* dice che Martelli è venuto a Roma per affari personali, perchè il mandato di comparizione lo obbliga a presentarsi innanzi al giudice soltanto il 24 corrente. In quel giorno egli si metterà a disposizione della giustizia.

Dopo l'inoffensivo attentato a Faure.

Parigi, 14 (*Stefani*). — Il laboratorio chimico municipale ha esaminato stamane il tubo che esplose ieri al passaggio di Faure; conclude che era inoffensivo e conteneva soltanto polvere da caccia.

Parigi, 14 (*Stefani*). — Faure ha ricevuto un dispaccio di felicitazione anche dal Papa. Tutti i membri del Corpo diplomatico, molti senatori e deputati si sono inscritti all'Eliseo.

I commenti romani all'attentato.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,30:

L'*Italie* non crede che l'attentato contro Faure sia stato commesso da un pazzo, perchè l'organizzazione del fatto dimostra che l'autore si trovava nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. Ritiene invece che tali attentati siano prodotti dalla propaganda anarchica. Invoca misure severe contro gli anarchici.

La *Tribuna* invece dice che l'attentato dimostra la decadenza e lo snervamento degli istinti feroci sviluppatisi in questa fine di secolo, perchè fortunatamente non ebbe risultato: e tale decadenza della propaganda anarchica attribuisce all'insorgere dell'opinione pubblica e al dilagare della coltura traverso tutte le classi sociali.

Per tranquillare gli insorti di Akrotiri.

La Canea, 14 (*Stefani*). — Gli ammiragli, assecondando il desiderio degli insorti di Akrotiri, visitarono le marcie militari che la [illegible] dei capi inspirarono timori agli insorti.

Le trattative greco-turche a buon punto.

Roma, 14, ore 21,10. — L'*Agenzia Italiana* afferma che i negoziati della pace greco-turca sono a buon punto, malgrado il segreto serbato dagli ambasciatori; tantochè ritiene che entro la ventura settimana lo schema del trattato sarà sottoposto all'approvazione delle Potenze e poi alla ratifica del sultano e del re di Grecia.

La peste a Gedda.

Gedda, 14 (*Stefani*). — Sei decessi di peste furono constatati venerdì; tre sabato ed uno domenica.

La giornata del "Grand Prix„

Gli imbrogli delle corse e delle scommesse.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 13 giugno.

(A. C.) — « Chi vuole vedere Parigi vada a Longchamps », avrebbe potuto esclamare oggi, dal tocco alle cinque, un erudito al corrente delle frasi storiche dell'età di mezzo.

Tutta la popolazione si era, in fatto, rovesciata nel bosco di Boulogne per vedervi correre il « Grand Prix » e giuocare non solamente il superfluo, ma anche il necessario, sulla velocità di un cavallo, senza sospettare le frodi ufficiali che si nascondono nei misteri delle scuderie e nel meccanismo del totalizzatore.

Perchè, a seconda dell'importanza del premio di una corsa, aumentino le somme delle scommesse, benchè più grandi necessariamente risultino gli abusi, non si sa. Ma è indubitato che quantunque ogni giorno sorgano nuovi ippodromi nei dintorni di Parigi, e le riunioni di Chantilly, La Marche, Maison Lafitte, Saint-Ouen, Le Vesinet, Compiègne, Vincennes siano sempre più frequentate, pure, poichè l'abisso evoca l'abisso, forse, o il denaro è attratto dal denaro, le scommesse maggiori vengono fatte ad Auteuil ed a Longchamps, dove i premi ascendono a centinaia di mille lire.

Raccontare la giornata del grande premio sarebbe cosa superflua. Essa è stata tanto volte descritta, che oramai non ha più segreti neppure per coloro ai quali mai fu dato di assistervi.

Nessuno quindi ignora che quando il sole è splendido come oggi, e malgrado il calore soffocante, il recinto del peso e le tribune ospitano tutte le eleganze parigine: che dal palco ufficiale il presidente della Repubblica con la sua presenza accresce l'importanza della solennità: e che i concorrenti inglesi sono andati facendosi sempre più rari, al punto che quest'anno uno solo di essi si è presentato, i progressi dell'allevamento francese avendo scoraggito i proprietari d'oltremare.

Il nome del cavallo vincitore è già stato annunziato dal telegrafo, insieme alla notizia dell'attentato contro la carrozza del presidente, e le ovazioni della folla fattegli per il pericolo scampato.

Che cosa dunque si potrebbe aggiungere senza correre il pericolo di ripetere cose già note?

* * *

Se i lettori della *Stampa* fossero presi dal demone del giuoco e si trovassero in procinto di arrischiare i loro risparmi nei prati delle corse, sarebbe opera meritoria il dare loro utili consigli. Ma le brillanti giornate del Gerbido degli Amoretti sono già passate, nè fino all'anno venturo tale pericolo potrebbe ripresentarsi.

Tuttavia, perchè chi non fu favorito dalla sorte e fece i migliori propositi di non scommettere mai più possa avere la forza di tenerli, non sarà inutile ricordare che il denaro di chi non appartiene al mondo degli iniziati è, preventivamente e in modo inesorabile, condannato a sparire.

Non è dalla sorte, e tanto meno dalla classe e dalla bontà di un cavallo che dipende la vittoria, e tutti gli studi più profondi intorno alla sua genealogia e alle sue *performances* non servono che a fare più presto correre in rovina i gonzi, che più di grosso giuocano quanto più si credono sicuri.

Tutto viene predisposto secondo il beneplacito dei proprietari delle scuderie, che non solamente mirano ad intascare i premi delle corse, ma anche le scommesse, o secondo il capriccio degli allenatori e dei *jockey*, che percepiscono grosse regalie.

Chi potrà impedire ad uno *sportsman* di riservare per la fine della stagione il migliore dei propri cavalli, di farlo allenare malamente, correre peggio per rendere minore la sua quota e dargli diritto di portare poco peso, poi, rimessolo in vigore e approfittato dei vantaggi acquisiti, scommettere per lui, farlo vincere e realizzare sicuri guadagni?

La trasformazione di *Verdun*, che inaspettatamente vinse il premio di primavera, mentre era ritenuto il più debole cavallo del signor Alberto Menier, fu tanto repentina, nel mese scorso, da fare sorgere il dubbio che esso fosse stato sostituito con *Quilius*.

E se il proprietario di un cavallo giudicato eccellente vorrà giuocare contro di esso, chi potrà vietargli di farlo arrivare ultimo, ponendolo in cattive condizioni con la somministrazione di pillole soporifere o di acqua in quantità esuberante?

E chi potrà talmente sorvegliare lungo il percorso un *jockey*, da rendergli impossibile di giungere ad arte, secondo, invece che primo, se un avveduto giuocatore gli avrà promesso parte del guadagno, derivante dalla vittoria di un avversario, in favore del quale avrà sfrontatamente scommesso?

John Crockers ha detto che nella settimana che precede una corsa importante, per timore di svelare segreti di professione, non trincherebbe neppure con un vescovo.

* * *

Ma non tutti gli uomini di scuderia hanno il puritanismo del celebre *jockey* inglese, e le grosse fortune con le quali si ritirano dal *turf* i migliori montatori provano quanto sia buono e rimunerato con segreti guadagni il mestiere.

Quando mai si seppe invece che un assiduo del « Paris Mutuel » si sia arricchito stabilmente? Qualche meteora si è vista alle volte rifulgere improvvisamente, ma quasi immediatamente sparire.

Questi uomini, ai quali per pochi istanti sorride con tanta impudenza la fortuna, sono conosciuti sotto il nome generale di *plongeurs*. L'ultimo fu creato l'anno scorso, dalla inopinata vittoria dell'*outsider Arreau* nella giornata del « Grand Prix. »

Era un commerciante di insignificantissima fisonomia, che frequentava le corse nei giorni di domenica, non arrischiava che piccolissime somme, e, quando non vinceva, ritornava per economia a piedi da Longchamps.

Nella settimana che precedette il gran premio, l'onesto commerciante ebbe una visione. Si figurò che *Arreau* sarebbe riuscito vincitore, e con tanta convinzione lo credette, che per lettera ne diede avviso al signor Edmondo Blanc, proprietario del cavallo, e scommise qualche migliaio di franchi per il suo particolare favorito.

[illegible]

La relazione Borsarelli sul bilancio delle poste e dei telegrafi.

[illegible]

... ministro Sineo abbia mostrato non solo l'intenzione di por mano ad un organico meglio rispondente ai bisogni, ma di averlo già compilato ed essere deciso a farlo prossimamente approvare nel bilancio di assestamento.

La bella relazione dell'on. Borsarelli, aggiunte alcune altre considerazioni d'ordine secondario circa il personale, termina proponendo in nome della Giunta l'approvazione del bilancio delle poste e dei telegrafi.

Una Società per l'Eritrea.

Roma, 14, ore 21,10. — Si conferma la costituzione di una Società di capitalisti italiani ed inglesi per l'organizzazione commerciale dell'Eritrea. L'*Agenzia Italiana* dice che sarebbero incaricati delle trattative a Londra il senatore Longoli e l'industriale lombardo Pirelli.

Il riscatto delle ferrovie svizzere.

Ci scrivono da Berna, 13:

Alle nostre Camere federali si sta discutendo il progetto del riscatto di tutte le ferrovie svizzere. La maggioranza dei deputati è favorevole al progetto. Oggigiorno si calcola che il reddito complessivo di tutte le ferrovie corrisponde ad una media del 4 al 4 1/2 per cento.

Il vantaggio consiste dunque in ciò che la Confederazione trovando denaro al 3 0/0, pagherebbe come interesse del prestito di un miliardo 30 milioni all'anno, mentre ne ricaverebbe 45: guadagno netto 15 milioni annui, grazie ai quali si potrebbe provvedere a molte ottime cose, come ad esempio: miglioramento graduale del debito contratto; miglioramento del servizio ferroviario; riduzione delle tariffe per trasporto delle merci e ...

[illegible]

La protesta del Consiglio municipale di Trieste per i fatti di Servola.

[illegible]

Il varo del piroscafo Trieste.

[illegible]

A Cuba e alle Filippine.

[illegible]

Navi in viaggio.

[illegible]

DALLE CITTÀ ITALIANE

Il processo contro gli amministratori della Cassa di risparmio di Sinigaglia.

Il suicidio di un imputato.

[illegible]

... clusione e 175 lire di multa.

Tutti e tre ai danni e alle spese. Anche per lo Sbarbati e il Pellegrini è applicato il decreto di amnistia fino alla concorrenza di 3 mesi.

Assolve Pier di Luca per non provata reità.

Condanna per contravvenzione all'art. 29 della legge sulle Casse di risparmio Salvi alla multa di lire 150, Benedetti alla multa di lire 1000, Eschelt, Bellavista, Corinaldesi, Caccaresi e Mariani alla multa di lire 100 condonata per decreto di amnistia.

Tutti ai danni e alle spese.

Assolve per la contravvenzione dell'art. 29 Rossano e Bianchi.

In seguito a questa sentenza, stamane Alessandro Sbarbati, già direttore della Cassa, condannato, si suicidava con una rivoltellata al cuore.

Da parecchi giorni aveva manifestato tale proposito nel caso in cui la sentenza non gli fosse favorevole.

Tempo fa, dopo la crisi della Cassa, attentò alla vita avvelenandosi, ma fu soccorso in tempo.

Il suicidio di un giudice istruttore.

FIRENZE, 13. — Stamane, nella propria abitazione, in via Bolognese, suicidavasi, appiccandosi alle inferriate della finestra, il giudice istruttore avv. Giovanni Mescher, d'anni 45, di Clausetto.

Il Mescher, che istruì il clamoroso processo per l'omicidio di Polano, sembra sia stato spinto al triste passo dal dispiacere provato, essendogli stato negato dal Ministero un traslòco che aveva chiesto.

Una festa della cooperazione.

MILANO, 14. — Ieri venne solennizzato il decennio della fiorente *Unione Cooperativa* con una festa popolare, caratteristica e simpatica nel parco reale di Monza.

Vi parteciparono oltre 2900 persone delle famiglie di soci partiti con quattro treni tranviari ed uno ferroviario; inoltre vi erano altre carovane di 250 in bicicletta ed in *stages*.

Nell'ampio piano verde e boscoso la folla variopinta e gaia si abbandonava alle danze, formando un quadro pittoresco.

La distribuzione dei cesti con le colazioni, ed ogni altro servizio procedettero ordinatissimi.

Al Consiglio d'amministrazione, presieduto da Buffoli, che fu festeggiatissimo, si presentò un magnifico *album* contenente 900 firme del personale della Cooperativa riconoscente.

Un delegato di P. S. suicida.

NAPOLI, 13. — Ieri venne trasportato all'Ospedale dei Pellegrini il delegato di P. S. avv. Giuseppe Volpe, ferito mortalmente da un colpo di rivoltella al quarto spazio intercostale sinistro.

Sollevato dai cuscini, sui quali era disteso, il disgraziato funzionario fu portato a braccia dalla guardia municipale che lo aveva accompagnato e da due inservienti dell'Ospedale nella sala delle medicature, dove esalò l'ultimo respiro, senza aver ricevuto nessun soccorso.

Il suicida, che da oltre un anno prestava servizio nell'Ispezione Chiaia, era giovane buono ed affabile.

Aveva moglie e due figliuoli, ma, in seguito alla morte di uno di essi, avvenuta ultimamente, erasi molto accasciato.

A questa domestica sventura se ne aggiunsero altre: e tramutato a Cagli — circondario di Pesaro — per ordine superiore, il Volpe domani doveva raggiungere la sua nuova residenza.

Alle ore 21 di ieri, il Volpe — che da poco era ritornato alla sua abitazione in via Pignasecca — dopo aver annunziato alla moglie che sarebbe partito solo, la pregò di prepararli una tazza di caffè.

La buona signora corse subito in cucina ed il Volpe, nei brevi momenti che rimase solo, dopo aver scritto una breve letterina ai suoi superiori, si esplose un colpo di rivoltella al cuore, cadendo privo di sensi su una poltrona nella stanza da letto.

La vera causale che spinse il povero funzionario al triste passo è però tuttora avvolta nel mistero.

Il Congresso socialista regionale piemontese.

(*Seduta pomeridiana*).

Ci scrive *Gagliardo* da Alessandria, 14:

La seduta pomeridiana viene aperta alle ore 14,30, con un vivace incidente.

Si tratta della candidatura dell'avv. Vigna nel Collegio di Vignale. Al Vigna si fa l'appunto di avere colla sua candidatura, in opposizione a quella dell'operaio Sacco, antico candidato di quel Collegio, compromesso gli interessi del partito e procurato la riuscita dell'ing. Rogna.

L'avv. Vigna si difende brillantemente. Il dibattito, lungo ed appassionato, termina colla nomina di una Commissione, alla quale viene affidato l'ufficio di esaminare la vertenza, facendosi carico delle condizioni del Collegio di Vignale e riferirne.

La Commissione è così composta: Morgari, Nofri, Piccaroli, Reposi, Rondani.

Sambucco presenta la relazione del movimento elettorale nel 1897, che viene approvata.

In merito alle prossime elezioni amministrative, il Congresso fa voti che i socialisti si attengano al deliberato del Congresso di Firenze, il quale impone alle sezioni di prendere parte alla lotta come partito separato e distinto, presentando candidature proprie, senza partecipare al lavoro elettorale di nessuna frazione del partito borghese.

In quanto poi all'azione dei Consigli comunali attualmente in mano ai socialisti, il Congresso approva un ordine del giorno dell'on. Nofri, col quale si propone di far porre all'ordine del giorno del Congresso nazionale la riunione dei consiglieri comunali socialisti allo scopo d'intendersi sulla via da seguire per la pratica applicazione dei postulati del programma socialista.

Claudio Treves fa una minuta relazione riguardante la stampa del partito; e si nomina in seguito una Commissione, composta dei direttori dei vari giornali socialisti della regione, coll'incarico di studiare e pronunziarsi circa la necessità o meno di tenere in vita altri giornali del partito oltre l'organo regionale.

Il prof. Piccaroli espone una dettagliata ed applaudita relazione sulla questione agraria; ed il Congresso, approvandone in massima i criteri e ritenuta la necessità d'una organizzazione economica, delibera d'istituire un segretariato agricolo, composto di un segretario e quattro vice-segretari, scelti uno per provincia. Scopo di questo segretariato sarebbe quello di raccogliere nelle campagne tutte quelle note che possono interessare il partito e far poscia al Comitato regionale quelle proposte che credesse utili per iniziare l'impianto di istituti cooperativi.

Piccarolo è nominato segretario e si delega a lui la scelta dei quattro vice-segretari.

Si procede alla costituzione del Comitato regionale piemontese, che riesce composto dei seguenti membri: Giulio Casalini, Ottone, Sambucco, Daghetto, Chiappori, tutti di Torino; di due rappresentanti per ciascuna provincia, cioè: per Torino, Berruti e Caviglia; per Cuneo, Bosio e Dalmazzo; per Novara, Giacobino e Rondani; per Alessandria, Merossutti e Sacco.

A membro del Consiglio nazionale del partito, in sostituzione dell'on. Morgari, viene eletto l'avv. Claudio Treves.

Prese altre deliberazioni di secondaria importanza, il Congresso si scioglie verso le ore 20,30 al grido di: *Viva il socialismo!*

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Al Consiglio comunale di Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 14, ore 23,50:

Il Consiglio comunale nell'adunanza di stasera approvò il rendiconto morale e finanziario del 1896, che si chiude con un avanzo di L. 43,065 91 da applicarsi al bilancio del 1898; dettagliatissima era la relazione Bernardi.

Il Consiglio rimandò poi la pratica pel riordinamento dei locali da caffè nella città e per la formazione di un gran salone da concerti in attesa degli incombenti circa la moralità e il decoro degli spettacoli che vi si rappresenteranno.

Respinse la domanda dell'impresario Filippi per un'indennità pei lavori del nuovo palazzo delle scuole e stabilì un concorso di lire ottomila per lo spettacolo del teatro civico nella stagione invernale 1897-98.

Un Comizio per le pensioni degli impiegati.

Ci telegrafano da Alessandria, 14, ore 22,35:

Stasera, nel vestibolo del teatro, gli impiegati governativi riunitisi in Comizio, dopo un'animata discussione sulle proposte ministeriali per la modificazione delle pensioni, fecero voti che nessuna modificazione si apporti alla legge attuale se non in favore degli impiegati.

Ad ogni modo, volendosi peggiorare la condizione degli impiegati si rispettino i diritti attualmente acquisiti.

L'agitazione fra i mondarisi di Livorno.

Vercelli, 14 giugno.

(*Lex*) — Sono scoppiati gravi disordini fra i mondarisi a Livorno, i quali non degenerarono finora in violenti tumulti. Furono oggi sul luogo il sotto-prefetto Adami Rossi, il tenente dei carabinieri ed altre Autorità.

In previsione di possibili maggiori disordini, ieri sera erasi l'ordine che si tenessero pronte delle truppe disposte a partire per Livorno.

Si spera che i buoni uffici delle Autorità amministrative valgano a ricondurre la pace in quel paese. Finora si ignorano le cause precise e le fasi di quell'agitazione popolare.

ACQUI.

14 giugno. — **I quattro evasi dal carcere.** — Vi telegrafato stamane circa la fuga dei quattro evasi da questo carcere nella decorsa notte.

Ecco ora i loro nomi: Carelli Giuseppe, Carelli Giovanni [illegible], Terranova Tommaso, fratelli Cristofaro.

Appena avvertita la fuga, si constatò la scomparsa della guardia carceraria Bechis Giuseppe. I quattro condannati evasi sono notissimi ladri, facevano parte di un'associazione.

ALESSANDRIA.

14 giugno (disturbo). — **Banca cooperativa commerciale.** — Viene distribuita la situazione al 31 maggio di questo modesto Istituto che torna di tanto utile agli affari del piccolo commercio.

Essa porta all'attivo la somma di L. 312,074 25, di fronte ad un eguale passivo. Le spese generali ammontano a L. 3598 52, gli utili generali a L. 8071 16.

Presidente della Banca è il signor Carlo Garrone, amministratore delegato il signor Massimiliano Tela.

AOSTA.

14 giugno. (Conn....) — **Incendio a Nus.** — La scorsa notte un incendio si sviluppò nella casa di certa Vincent Filomena, nella frazione Saint-Barthélemy, nel fini di Nus.

L'incendio si sviluppò nella stalla del fabbricato ed incendiando per asfissiare due vacche, un vitello ed un mulo che ivi si trovavano rinchiusi ed assicurati alla greppia; poi si propagò agli altri appartamenti, che non tardò ad incenerire.

I danni ammontano ad un migliaio di lire, coperte da assicurazione.

Due bambini furono miracolosamente estratti dalle fiamme.

— **Annegamento a Cogne.** — Sabato, Grappein Elisio, stava adacquando un suo prato in quel di Cogne. Colto improvvisamente da un accesso epilettico, cadde a terra immergendo il capo nel ruscello che immetteva l'acqua nel fondo, e miseramente annegò. L'epilessia aveva fatto perdere i sensi al Grappein. Si può dire ch'egli morì per annegamento in un bicchier d'acqua.

ASTI.

14 giugno. (Atel). — **Annegato!** — Ieri poco dopo le 16, Edmondo Bruzio, allievo del terzo corso del nostro istituto tecnico, recatosi a prendere un bagno nel Tanaro con alcuni compagni, essendosi allontanato alquanto dalla sponda, fu travolto dalla corrente ed affogò miseramente, malgrado i disperati tentativi dei compagni per trarlo a salvamento.

— **Onorificenza.** — Con recente decreto il cavaliere prof. Vincenzo Baldi, preside del nostro Liceo-Ginnasio Alfieri, fu insignito della croce di ufficiale della Corona d'Italia. Congratulazioni.

BORGO SAN DALMAZZO.

14 giugno. — **Caduta mortale.** — Certo S. S. Francesco, detto *Bichin di Roa*, vetturale, mentre iersera serviva e con quattro passeggieri si dirigeva alla volta di Valdieri, colto da improvviso malore stramazzava a terra riportando gravissime ferite, cagionate e dalle zampe del cavallo e dalle ruote della vettura.

Trasportato subito alla vicina casa, non appena giuntovi morì fra dolorosi gemiti ed atroci spasimi. Sembra ch'egli soffrisse talora del mal caduco di San Giovanni. Il fatto ha grandemente impressionato queste popolazioni alpine.

CANELLI.

14 giugno. (p. di p.). — **Omaggio a due neo-decorati.** — La cittadinanza di questo paese, volendo dare una prova d'affetto e di stima ai due benemeriti neo-decorati cav. Giovine G. B. e Zoppa Giovanni, offrì loro un banchetto che riuscì egregiamente. Al simpatico intervennero le Autorità del paese nonchè da quelli limitrofi.

Vennero pronunciati vari discorsi e brindisi accolti da calorose approvazioni.

CUNEO.

14 giugno. (Brea). — **Investito dal treno.** — Il treno merci N. 1784, entrando nella stazione ferroviaria di Bra, investiva il manovale avventizio temporaneo Gullino Giuseppe, riducendolo informe cadavere.

— **Disgrazia.** — In territorio di Isasca, mentre alcune bestie stavano pascolando su di un monte, fecero smuovere un grosso sasso. Questo, rotolando, andò a colpire alla testa una povera donna, certa Martini Maria, che stavasene tranquilla custodendo il suo gregge, rendendola cadavere in sull'istante.

VERCELLI.

14 giugno. (Bres). — **Echi della festa ginnastica.** — A complemento della seta ginnastica tenutasi ieri nell'Asilo Mora, a beneficio degli asili municipali, ebbe luogo ieri sera un banchetto al *Leon d'oro*, indetto dalla Società ginnastica *Pro Vercelli*.

Intervennero una trentina di commensali, nonchè l'on. Lucca, l'avv. Ioaleo, presidente della Società, l'avvocato Patriarca, direttore degli Asili, ed altre notabilità. Parlarono alla frutta Lucca e Ioaleo, applauditissimi: il primo, alludendo al suo ritiro dal pro-sindacato, chiedendo di essere iscritto nella *Pro Vercelli*, come socio effettivo per merito, in vista del salto che faceva dal Palazzo municipale alla Società ginnastica.

Il ministro Prinetti a Novara.

I passaggio a livello di porta Sempione.

Novara, 14 giugno.

(*Gieste*) — Oggi abbiamo avuto finalmente una visita del ministro dei lavori pubblici, per esaminare l'antica questione del passaggio a livello a porta Sempione, ove si produce tanto incaglio alla viabilità, così che già da 15 anni vi sono contrasti fra il Municipio di Novara e l'Amministrazione ferroviaria.

L'on. Prinetti arrivò oggi, col treno delle 11,14, da Milano, accompagnato dal suo segretario di gabinetto e dal comm. Lampugnani e dal cav. Bianchi della Mediterranea.

Furono ricevuti alla stazione dal prefetto commendatore Argenti, dal sindaco dott. Fara, dal presidente e dal deputato anziano della Deputazione provinciale ing. Maggia e avv. Finazzi, dai deputati Bermani, Tornielli, Curioni e Calpini, ecc.

Nel salone del *Restaurant della Stazione*, del cavalier Porazzi, il prefetto offerse il *déjeuner*; indi il ministro visitò la stazione, il passo a livello in questione ed altre località; fece pure una visita alla Prefettura ed al Municipio, e poi col treno delle 17,9 ripartì alla volta di Torino, non senza fare prima una visita alla famosa cantina del cav. Porazzi.

Quanto al passaggio a livello di Porta Sempione, il ministro non si è mostrato molto favorevole al cavalcavia ed ha espresso l'opinione che assai meglio si provvederebbe con una stazione di smistamento.

Eccoci adunque entrati in una nuova fase!

REATI E PENE

L'epilogo del processo dei milioni.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Ieri si è svolto dinanzi al Tribunale Penale di Torino un dibattimento contro il signor Papale Salvatore Guerrera, fratello dei due Papale Giacomo e Lodovico, condannati dalla nostra Corte d'Assise di Torino. Il signor Papale Lodovico Guerrera era imputato di avere scritto una lettera minatoria ai dodici giurati che avevano pronunciato un verdetto di colpevolezza nel noto processo. Nella lettera il Papale Salvatore accusava i giudici popolari di avere dato un verdetto ingiusto, ed invocava su di essi i fulmini del cielo ed il castigo divino. I giurati portarono le lettere, che ciascheduno di essi aveva ricevuto, al procuratore generale, qualcheduno sporse anche querela. Pochi giorni dopo che i giurati avevano denunziato il fatto all'Autorità giudiziaria il Papale mandò una nuova lettera a ciascuno dei giurati, nella quale chiedeva scusa per quella precedentemente scritta.

All'arrivo di questa nuova lettera i giurati che avevano sporto querela recedettero dall'azione penale, o rimase solo querelante il sig. Mandina, maestro elementare. In seguito a tale fatto il Papale venne rinviato al giudizio del Tribunale Penale. Vennero citati in qualità di testimoni i dodici giurati che componevano la Giuria nel processo dei milioni.

Ciascuno di essi depose d'avere ricevuto la lettera minatoria, e successivamente di avere ricevuto quella di scusa, ma però la prima lettera non produsse su di essi un identico effetto. Vi fu chi disse di essere stato offeso dalle espressioni che in essa si contenevano, chi invece la considerò come scritta in un momento di esaltazione e non vi diede nessuna importanza; però in maggioranza si ritennero offesi dalle espressioni in essa contenute. Risultarono parecchie circostanze abbastanza curiose in merito al processo dei milioni e specialmente in riguardo al lavorio che venne fatto per ottenere un verdetto di assolutoria. Uno dei giurati narrò che una sera, mentre rincasava, venne fermato da un individuo, il quale parlava il dialetto piemontese, che gli disse che la signora Papale gli avrebbe regalato una *gerbia* quadora, egli avesse dato un voto favorevole all'assolutoria. Che intendesse dire l'individuo con tale parola non fu possibile accertare.

Il giurato signor Mandina si costituì Parte civile.

Il Papale Salvatore non si presentò dinanzi al Tribunale e venne quindi giudicato in contumacia.

Il Tribunale lo condannò a 6 mesi di reclusione e a 1000 lire di multa, ai danni a favore della parte lesa in lire 8000, da devolversi a beneficio di un'Opera pia, e a 2000 lire di riparazione pecuniaria.

Presidente: conte Lacona; P. M.: Cavalleri; Parte civile: procuratore Capello, avv. Rollè; Cancelliere Gatti.

Consiglio Comunale di Torino

(SESSIONE ORDINARIA DI PRIMAVERA).

Seduta di lunedì, 14 giugno.

La seduta è aperta alle 15,20. Si legge e si approva il verbale della seduta precedente.

Scusa l'assenza il consigliere Reggiori.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Albertini, Annibali, Arcozzi-Masino, Balsamo, Baldi-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Bosio, Berruti, Biscaretti di Ruffia, Bellati, Bravida, Calandra, Canto, Casana, Cattaneo, Caviglia, Ceppi, Ceriana, Daneo, Di Ceriguasco, Demichelis, Demorra, Denis, Depanis, Florio, Fontana, Frescot, Galleani di Sant'Ambrogio, Gioberti, Grosso di Trana, Lessona di Rorà, Marsano, Mattirolo, Mosca, Nasi Carlo, Nasi Roberto, Negri, Palberti, Palestrino, Perrone di San Martino, Piana, Pollone, Rabbi, Reycend, Ricci des Ferres, Riccio, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Scarampi di Villanova, Sclopis, Sella, Tacconis, Thaon di Revel, Valperga di Masino, Vandoni, Vicari, Vignolo-Lutati.

RICCIO, assessore dei lavori pubblici, rileva come sui giornali cittadini siano apparse talune rettifiche a proposito della pavimentazione in legno. Egli mantiene quanto ha già affermato precedentemente circa gli inconvenienti avvenuti nella manutenzione.

ROSSI TEOFILO raccomanda il selciato del tratto di via Nizza, fra il corso Valentino e la barriera di Nizza, che è in male condizioni per l'eccessivo carreggio.

BIGNON e RICCIO terranno conto della raccomandazione.

Si passa quindi agli articoli dell'ordine del giorno.

Il primo di essi è l'accettazione del legato fatto alla città di Torino, dal pittore cav. Angelo Beccaria, di alcune opere ed oggetti artistici (del valore di circa lire 511) da destinarsi al Museo civico ed alle Scuole municipali.

PALESTRINO e FONTANA commemorano il valore artistico e lo spirito caritativo del compianto pittore Beccaria.

DENIS si associa.

Si approvano quindi gli articoli 2 e 3.

Legati, fondazioni ed Opere pie — Concentramento nella Congregazione di carità.

Istituto del Buon Pastore; Ospedaletto infantile Regina Margherita; Educatorio delle sordo-mute povere, con annesso Istituto pei sordo-muti, detto *Casa Famiglia*; Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino — Conservazione in Enti autonomi.

Viene quindi la volta dello

Statuto organico della Congregazione di Carità.

TACCONIS si chiede se, in presenza dell'annunciato progetto di legge che riformerebbe in parte la Congregazione di Carità, non sarebbe meglio soprassedere alla discussione odierna.

DI MASINO, anche come presidente della Congregazione di Carità, non crede conveniente questo procrastinamento. Il progetto annunciato è uno dei tanti casi della mania legiferatrice che affligge l'Italia. Esso, del resto, poco muta alle condizioni delle Congregazioni.

RICCI, pur riconoscendo l'ottimo funzionamento della Congregazione di Carità di Torino, rileva alcuni miglioramenti che vi si potrebbero apportare, segnatamente dal punto di vista della forse eccessiva amministrazione e della forse eccessiva tendenza a capitalizzare, che rende restii ad impiegare e distribuire in immediati soccorsi i lasciti che la Congregazione riceve. Così avrebbe avuto caro che con maggiore prudenza si erogassero certe elargizioni, come quella recentemente fatta da auguste persone. In tal modo sarebbero più pronti i benefici effetti, ed i poveri meglio conoscerebbero i loro benefattori.

PIANA, invece, è favorevole al sistema della capitalizzazione, che permetterà di mantenere regolarità al servizio dei soccorsi.

MOSCA e FRESCOT fanno varie osservazioni allo statuto proposto.

DI MASINO risponde ai precedenti oratori. Quanto alla soverchia capitalizzazione accennata dal consigliere Ricci, egli assicura che la capitalizzazione si fece solo quando vi era esplicita indicazione in proposito da parte dell'oblatore. Quanto agli indugi frapposti nelle erogazioni, ivi compresa l'ultima ricevuta dai Reali, essi sono una conseguenza inevitabile della grande affluenza di domande e della necessità di vagliarle per dare a chi veramente ha bisogno. Fornisce anche spiegazioni ai consiglieri Mosca e Frescot.

Viene quindi messo ai voti il complesso dello statuto. È approvato.

Il SINDACO propone che per l'urgenza dell'argomento venga posto immediatamente in discussione, invertendo l'ordine del giorno, il più importante degli articoli che vi figurano, cioè la

Convenzione con la Belga e la Torinese.

Il Consiglio approva quella inversione.

CASANA osserva che per la natura dell'argomento, questo potrebbe meglio trattarsi in seduta privata.

I consiglieri esitano un istante, ancorchè tale convenienza sia già stata replicatamente segnalata nella precedente seduta.

DANEO spiega che l'art. 240 della legge comunale e provinciale dice: « Le sedute dei Consigli comunali e provinciali sono pubbliche, *eccettuati i casi in cui, con deliberazione motivata, sia altrimenti stabilito*. » Basterà dunque motivare la deliberazione.

Qualche altro consigliere parla brevemente nel medesimo senso. Poi il ricordo delle lungaggini, della confusione e delle contraddizioni verificatesi nella discussione pubblica di venerdì scorso, non tarda a persuadere i consiglieri, con lo spauracchio che tutto gli si rinnovi. La maggioranza approva che la seduta si trasformi in privata con il rammarico di non aver deliberato già l'altra volta di attaccarsi a questo filo di Arianna per uscire da quel labirinto, mentre la legge era la stessa anche venerdì scorso.

Il SINDACO fa sgombrare le tribune. Pubblico e stampa escono a prendere una boccata d'aria, non senza qualche delusione di chi si vede portar via dinanzi il piatto più interessante e ghiotto del menu.

Sono le 16,30.

L'approvazione della convenzione.

Il comitato segreto termina soltanto alle 18,30, ora in cui si riapre la seduta pubblica.

Il SINDACO annuncia che la Giunta, dopo aver conferito con i rappresentanti delle due Società, propone che la convenzione alle due Società duri fino al 31 dicembre 1935, invece che al 30 aprile 1934, come erasi deliberato il Consiglio in anteriore seduta.

Come ha spiegato nella seduta privata, la Giunta pone la questione di fiducia sulla votazione odierna.

RABBI e VICARI voteranno contro, pur avendo fiducia nella Giunta.

ALBERTINI, SCLOPIS e DENIS voteranno in favore, per risparmiare alla città una crisi municipale.

Il SINDACO pone ai voti l'articolo 1° della Convenzione con la Belga che ne stabilisce la durata fino al 31 dicembre 1935.

La votazione si fa per alzata e seduta.

Rimangono seduti soltanto Vicari e Rabbi. Tutti gli altri si alzano.

La Convenzione è approvata con 59 voti.

Si approva quindi, con la stessa maggioranza di 59 voti, la convenzione analoga con la Società Torinese.

* * *

E così, se Dio vuole, è terminata questa faccenda della trasformazione delle tramvie della Belga e della Torinese. E Torino, fra pochi anni, avrà una rete che per estensione e per perfezione tecnica potrà competere con le migliori d'Europa.

Del che bisogna dar viva lode al sindaco ed alla Giunta che hanno dovuto non poco affaticarsi, soprattutto per far approdare la nave di questo ultimo convenuto, attraversando le burrascose onde di molte opposizioni, sfuggendo gli scogli di certe ostinazioni, superando molteplici correnti contrarie e vari mulinelli vorticosi, in cui turbinavano, si incrociavano, cozzavano, si sovrapponevano le proposte più varie e, spesso, più contraddittorie.

Per giungere al risultato finale, che riteneva necessario ad assicurare il decoro e la prosperità avvenire di Torino, alla Giunta fu mestieri affrontare tre volte il dibattito, ed acconciarsi perfino all'insolita richiesta di una seduta privata. L'esito della votazione ha provato quanta fiducia i consiglieri ripongano nel giudizio della Giunta, nelle sue determinazioni e nello zelo dell'interesse pubblico, cui sempre queste si ispirano.

Il pericolo di una crisi municipale, affacciatosi venerdì scorso, è poi apparso imminente sull'orizzonte nella seduta di ieri; ma, pel buon volere di tutti, fu scongiurato. Così, usciti fuor del pelago alla riva, possiamo rallegrarci di vedere mantenuti Sindaco e Giunta ed assicurata la trazione elettrica. Ed è quello appunto che desiderava la grande maggioranza della cittadinanza e del Consiglio.

Dopo di che il sindaco scioglie la seduta.

Sono le 18,45.

Arti e Scienze

La Parigina. — Eccoci finalmente ad una buona commedia, ad un lavoro di quell'arte squisita che attrae col fascino della sua grazia e della sua efficace originalità.

Ida Carloni-Talli ebbe il merito, parecchi anni fa, di portare sulla scena italiana per la prima volta i tre geniali atti di Henry Becque, così di rado ricomparsi tra noi, ed ebbe ieri sera un'altra felice idea: quella di riprendere la fine commedia, e di rappresentarcela con quella esecuzione sua personale che le valse fin dalla prima volta le lodi e l'ammirazione di molti.

E Clotilde, la bizzarra, arguta, spiritosa *Parigina*, la progenitrice della *Moglie ideale* di Marco Praga, trova veramente nella signora Ida Carloni-Talli una di quelle interpreti intelligenti, studiose, fini e profonde che fanno della propria parte una creazione. Non esito a dire che questa della *Parigina* è una delle più intonate e migliori, se non forse la più intonata e migliore interpretazione rappresentativa che l'egregia artista ci abbia dato.

Che finezza, che sfavillio di spirito, di logica arguta e talora sottilmente acuta in questi tre atti del Becque! Che semplicità mirabile di mezzi, di scenica e di concezione direttiva!

La signora Carloni-Talli ha fatto dunque bene a ridarci l'intellettuale godimento di questa audizione. Peccato che il teatro, il Balbo, non si presti troppo alla completa intelligenza dell'arte onde la spiritosa e graziosa commedia francese è concepita. Peccato anche che, ad eccezione dell'Inbaglione in qualche momento, gli altri interpreti non secondino la signora Carloni nella bella espressione scenica della propria parte.

d. l.

Una lettera del maestro Bolzoni. — Sabato scorso, 12, abbiamo riferita la notizia, togliendola da un giornale di Parma, che il maestro Bolzoni era desiderato come direttore al Regio Conservatorio musicale di Parma, e si era iniziata a quest'uopo una sottoscrizione. Riceviamo oggi dall'egregio maestro Bolzoni la seguente lettera:

Torino, 14 giugno 1897.

Onorevole Signor Direttore,

A proposito di una notizia che mi riguarda, pubblicata sulla *Stampa* di sabato, tengo a dichiarare che, per quanto sia lusinghiera al mio amor proprio la sottoscrizione iniziata da parecchi de' miei concittadini onde io venga chiamato a dirigere il Conservatorio di Parma, io sono e rimango affatto estraneo a queste pratiche.

Con osservanza mi creda di lei

Aff.mo GIOVANNI BOLZONI.

Madre, il bellissimo nuovo poema di Giovanni Cena, ha avuto ieri sera una interprete amorosa e fine nella signorina Balegno, dottoressa in lettere, che ne diede lettura nella sala dell'Associazione Universitaria, davanti ad un pubblico numeroso e attentissimo.

E inutile parlare qui del merito dei versi, poichè lo ha già fatto recentemente il nostro Augusto Ferrero; quanto alla lettura, fatta in favore della Cassa di assistenza per la maternità, fu squisita e intelligente come appunto si aspettava da una così colta e appassionata studiosa delle cose belle, come è la signorina Balegno.

La morte di una tragica austriaca. — La *Stefani* ci comunica da Vienna, 14: È morta la celebre artista tragica Carlotta Walter.

Artistica riproduzione di una Madonna. — La distinta signora Clotilde Carboni, che onora l'arte piemontese, specialmente con le sue riproduzioni per cromolitografia, è ritornata da un anno tra noi, dopo lunga assenza.

In questi giorni abbiamo ammirato, è la parola, una di lei felicissima riproduzione della celebre *Madonna del Rosario*, del Barabino, esistente nella chiesa dell'Annunziata a Genova.

Grazie alla valentia della signora Carboni, in questa cromolitografia emergono tutte le qualità che rendono tanto ammirato il quadro di Barabino, dalla espressione di soave serenità del vaghissimo volto

Nuove pubblicazioni mandate alla *Stampa*

Dott. CARLO CALLIANO: *Soccorsi d'urgenza.* Quarta edizione riveduta ed ampliata. — U. Hoepli, Milano.

Segnaliamo con vero piacere il costante successo di questo libro del dottor Calliano, il quale con esso ha confortato la sua solerte opera di propagandista e di fondatore della Scuola Samaritana d'Italia, acquistandosi benemerenze insigni. È ovvio, infatti, il pensare di quanta vitale importanza sia, in presenza d'una disgrazia, il saper apprestare i primi urgenti soccorsi con qualche nozione medica e con illuminato criterio, attenuando in tal modo le conseguenze e spesso evitandone l'esito funesto. Il prezioso manuale del dott. Calliano giova mirabilmente allo scopo; e quindi è non solo un buon libro, ma un'opera buona. Esso dovrebbe figurare nella biblioteca di ogni famiglia.

A. F.

* * *

Dottor SEVERO GAMBA: *La Storia Romana riassunta in tavole sinottiche (Monarchia e Repubblica).* — Gaeta, tip. Salemme, 1897.

È una veduta a volo d'uccello della storia romana dal 754 al 31 av. Cr., veduta quanto mai rapida e sommaria, ma nella sua concisione assai comprensiva ed esatta. Una tavola è dedicata al periodo monarchico, tre al periodo repubblicano, e le suddivisioni delle singole tavole hanno il pregio di presentare un nesso costante e un'impronta caratteristica, pur rispettando, nell'insieme, l'esattezza storica dei particolari.

Lo studioso ricaverà, dall'uso di queste tavole, non certamente profitto di nuove cognizioni, ma un utile e sicuro sussidio mnemonico, e potrà facilmente richiamarsi alla memoria non solo un singolo fatto, ma anche il posto che esso occupa nel quadro generale della storia romana.

* * *

GIUSEPPE LOCARNI: *Intorno alla riforma delle Camere di commercio ed arti.* Studi e proposte. — Vercelli, tipografia Gallardi e Ugo.

* * *

F. SALATA: *L'antica diocesi di Ossero e la liturgia slava.* Pagine di storia patria. Un volume di circa 200 pagine. — Pola, tipografia editrice C. Martinolich.

* * *

ANDREA MAURICI: *Storia del « Cinque maggio ».* — Palermo, Alberto Reber, L. 1.

Questo nuovo studio sulla famosissima ode manzoniana che l'editore Reber pubblica nella sua *Biblioteca Scolastica* si compone di 8 capitoli di cui diamo senz'altro il titolo: La genesi — Durante e dopo la composizione — I primi attacchi — Le prime difese — La riservatezza del Manzoni — Ultimi giudizi — Napoleone e il fato — La popolarità dell'ode.

* * *

ALBERTO VIRIGLIO: *Come si parla a Torino; impressioni e scandagli.* — Torino, libreria di S. Lattes e C., via Garibaldi, 3.

Alberto Viriglio, uno dei più apprezzati studiosi del dialetto piemontese, ci dà in questo volumetto un saggio assai abbondante e notevolissimo dei suoi studi dalle espressioni più fini del sentimento, al gergo più volgare e più barabbesco. Mancava un lavoro di questo genere, scritto coi criteri del *folklorismo* moderno, e quantunque il Viriglio chiami modestamente *scandagli* questo suo saggio, c'è tanto da ritenerlo pietra fondamentale di un interessante edificio.

* * *

ARGIA SNOLENSPI: *Rose*, con prefazione di Lorenzo Stecchetti. — Bologna, premiato stabilimento tipografico Successori Monti, L. 2.

* * *

CHARLES ADOLPHE CANTACUZÈNE: *Les douleurs cadettes.* — Paris, Librairie Académique Didier, Perrin et Cie libraires éditeurs.

* * *

ALESSANDRO MANZONI. — *I Promessi Sposi.* Edizione di gran lusso, illustrata da Gaetano Previati — Milano, Ulrico Hoepli, editore.

Finalmente è stata pubblicata la prima dispensa della grande edizione illustrata dei *Promessi Sposi*, per la quale l'editore Hoepli largiva il premio di dieci mila lire, vinto dal pittore Gaetano Previati di Ferrara.

L'opera, per quanto si può arguire dal primo fascicolo, riescirà ricercata per il lusso della carta, la accurata e diligente fedeltà del testo, il cui confronto è affidato al prof. Alfonso Cerquetti, e la serena ed alta poesia delle illustrazioni.

I disegni di Gaetano Previati susciteranno discussioni e polemiche, poichè il pittore è di quelli che sanno dare al quadro quella singolare espressione sentimentale che si impone e commuove al tempo medesimo, sacrificando magari la correttezza, o, per meglio dire, la evidenza del disegno.

Certi suoi quadretti, vagamente disegnati, sono veri poemetti sentimentali, i quali rivelano con grande efficacia l'animo dei personaggi manzoniani.

L'architetto Beltrami ha scritto per questa edizione hoepliana la vita del Manzoni, lavoro paziente, scrupoloso e geniale, nel quale si contengono molte cose nuove, e sono poste in luce parecchie vicende dubbie: frutto di indagini recenti condotte con amore sincero di sana ricerca.

Senza esitanza, dunque, noi salutiamo come un grande avvenimento artistico la nuova edizione del classico romanzo italiano, di cui tutta Italia si onora. Essa esce in 30 fascicoli a lire 1 ciascuno.

* * *

E. MONDOSI: *Per la logica e per lo Stato.* Un opuscolo di 76 pagine. — Roma, tipografia Innocenzo Artero, piazza Montecitorio.

* * *

A. PENNISI-MAURO: *I veri principii etico-sociali. Prefazione alla rivelazione dell'Ente e del regno suo.* — L. 1.

Vendibile in Acireale presso il libraio Giuseppe Zappalà.

* * *

AVV. ORAZIO GIUFFRIDA: *Autonomia comunale e referendum.* Un volume di 180 pagine. L. 3. — Catania, Stabilimento tipografico Francesco Galati.

* * *

Prof. G. DE AGOSTINI: *Carta topografica dei laghi lombardi.* Scala 1:200,000. Edizione in tre colori. — Ulrico Hoepli editore, Milano. L. 2.

Questa carta comprende l'importante regione che da Milano e da Novara si stende ai laghi d'Orta, Maggiore, del Varesotto, di Lugano, della Brianza, di Como sin verso Chiavenna da un lato, ed oltre Bellinzona, verso il Gottardo, dall'altro.

Quanto può interessare il *touriste*, il ciclista, l'escursionista, e cioè strade ferrate, funicolari, tramvie a vapore, strade provinciali, comunali e mulattiere, percorso dei piroscafi sui laghi, quote d'altezza sul livello del mare, dei monti, di ciascun capoluogo di Comune, tutto trova qui indicato in modo preciso e chiaro senza difficoltà.

* * *

FERRUCCIO MACCONI: *Rivelazioni brasiliane.* Note di un *reporter*. — Milano, Carlo Aliprandi editore. L. 0 50.

* * *

G. B. ROSSI: *Nei paesi dell'Islam (in Barberia - in Egitto - il Pellegrino d'Islam - el Yemen).* Impressioni e ricordi, con 70 illustrazioni. — Rocca San Casciano, Licinio Cappelli, editore. L. 4.

Nei paesi d'Islam è il titolo di un volume di viaggi che il Cappelli presenta al pubblico in ricca ed elegante edizione illustrata.

Il libro è un insieme attraente e vario di ricordi di viaggi che G. B. Rossi fece nelle luminose regioni d'Islam.

L'autore, che ci conduce da Tunisi al centro dell'Yemen, nel paese del caffè, ci presenta il mondo musulmano nei suoi più vari aspetti a Tunisi ed in Egitto, già alquanto europeizzato, fanatico fino alla pazzia nelle sante città d'Heggiaz, patriarcale come nei primi tempi d'Islam, nella splendida capitale e nelle altre città ricche e popolose dell'Arabia Felice; sicchè l'opera, pur dilettando, istruisce, dando una ben chiara idea dei costumi e dei sentimenti di quel popolo arabo, che ebbe tanta influenza sulla nostra civiltà e che l'Europa nella sua incessante conquista di nuove terre si trova così sovente di fronte.

* * *

Prof. ISAIA LEVI: *Il Talmud giudicato; Morale del Talmud e libri affini.* — Mantova, Stabilimento tipografico G. Mondovì, L. 1.

* * *

DOMENICO CARUTTI: *Storia di Vittorio Amedeo II* (3ª edizione). — Torino, Carlo Clausen, editore. L. 12.

La prima edizione di questa storia del primo Re di Casa Savoia fu pubblicata in Torino nel 1856, la seconda in Firenze nel 1863. Essendo l'una e l'altra da assai tempo esaurite, l'illustre storico si è deciso di ripubblicarne una terza edizione, riveduta ed emendata.

E in questa terza edizione, infatti, che il Clausen ha testè pubblicata non solo vennero fatte molte correzioni, ma vennero di sana pianta rifatte alcune parti e introdotte tutte quelle aggiunte che le ricerche fatte in questi ultimi quarant'anni intorno alla vita ed all'opera di Vittorio Amedeo II hanno rese necessarie.

Lo studio del Carutti viene così ad essere sotto ogni aspetto, completo ed interessantissimo

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (39)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

Il signor di Saballian era assopito. Il dottore, aspettando Antonia, s'era seduto davanti ad un tavolo e, sotto al paralume di una lampada, leggeva un giornale.

S'alzò, andò incontro alla giovane signora, la guardò, mise un dito sulla bocca, mostrando l'infermo addormentato, poi, tutti e due, senza scambiare una parola, uscirono e scesero in giardino.

Sul terrazzo, rischiarato dalla luna, si fermarono e s'interrogarono nello stesso tempo.

— Risponda lei pel primo, dottore; che cosa teme?

— Nulla, se le cose s'aggiustano secondo la logica.....

— Sarà ben difficile, dottore.

— Allora non rispondo di nulla.

— Ma con delle cure, con precauzioni.....

— Oh! egli è così poco abituato a soffrire, che non ho, come lei, provvisione di pazienza.

— È perciò, dottore, che sormonterà, colla sua impazienza più presto questa crisi.....

— Non si fidi.... E la signorina Celina in quali disposizioni l'ha lasciata?

Antonia, senza entrare in particolari, senza ripetere tutta la conversazione avuta, mise il dottore al corrente.

Il signor Verum, irritato, mormorò:

— Sarebbe meglio che il signor di Saballian fosse morto sul colpo.... ma non potevo lasciarlo morire....

— Lo salveremo, dottore, e salveremo anche sua figlia: dobbiamo salvarli, per la tranquillità della sua coscienza e della mia.

— Non mentisca, per misericordia o per virtù — riprese il signor Verum con bruschezza affettuosa — ella sa bene che io farò ciò che occorrerà di fare, ma che tutto dipende da loro stessi. Quale sarà l'orgoglio il più forte? Quello del padre o quello della figlia? Il conte non può più uccidere nessuno, la figlia.....

Antonia prese il braccio del dottore e glielo strinse per farlo tacere; ma egli continuò:

— Ah! cara bambina, che cosa è venuta a fare in questo brutto castello e in questa strana famiglia? A sacrificarsi inutilmente. Non avrà avuto, da parte di suo marito, l'affezione degna di lei....

— Il conte mi ama e mi stima, dottore.

— Sì, ma sospetta alla menoma apparenza.

— Veniva, ieri, a scusarsi dei suoi sospetti.

— Può darsi, salvo a ricominciare domani. Non avrà avuto neppure l'illusione di una tenerezza filiale da parte di sua figlia. Fu per caso che ella non pagò per l'imprevidenza del padre. Ma si compenseranno; glie lo giuro. Se il conte vive, se la prenderà con lei dei suoi fastidi; se muore, la figlia ostenterà di doverle il suo lutto, benchè quel lutto debba esserle leggero.

— Ah! dottore, mi scoraggia tanto!

— No, la fortifico, al contrario. Ella è di quelle martiri alle quali si deve mostrare di lontano il supplizio perchè esse sorridano.

— Vuol dire perchè piangano.

— Ebbene, pianga per noi due, ciò le farà bene. Mi lasci, in tutti i casi, sfogare il mio malumore. Ho fatto ieri trenta o quaranta leghe. Oggi ne ho fatto venti. Sono stanco e irritato. E' per loro che mi sono strapazzato in tal modo? E' per quella piccina che non ha bisogno di loro, poichè ci sono ancora persone di cuore al mondo, poichè ci siamo noi: lei, il signor Dontilly ed io! No, è soltanto per lei che ho fatto tutte quelle corse e che rimango qua a combattere l'apoplessia del conte, mentre dovrei lasciare il posto al mio collega, che non sarà certamente contento. La sentivo stritolata fra quei due egoismi feroci. Che si combattano fra loro è giustizia, perchè io credo alla giustizia anche in questo mondo. Tenti di mitigare l'urto. Lo tenterò anch'io; ma sia pronta, come sono pronto, a vederli spezzarsi. Porti più alto le sue speranze e i suoi sforzi....

— Non la comprendo più, dottore. La mia vita è in questo castello, è nel mio doppio dovere. Non ho altro da sperare che la loro guarigione; amo mio marito, amo quella disgraziata bambina smarrita. Mi rimprovero di non averla abbastanza studiata....

— Non abbia paura; avrà lo studio completo fra poco!

— Vuole incoraggiarmi, dottore, e mi scoraggia. Vuol credere ad una fatalità?

— Non assolutamente, ma con quei temperamenti....

Antonia fece qualche passo per trarre il signor Verum all'angolo del terrazzo, lungi dalla casa, e là, esitando a parlare, ritirandosi sotto l'ombra di un albero per togliersi all'aperto chiaror di luna, gli disse a mezza voce:

— Dottore, voglio farle una domanda che mi è suggerita dai suoi pronostici; forse che la scienza, la sua scienza, non spiega quel fenomeno di una fanciulla di buona famiglia, che non ha mai ricevuto cattivi consigli, nè cattivi esempi, nè, oso dirlo, cattive lezioni, e che, tuttavia, arriva a quella disgrazia?...

— So a che vuol venire, — interruppe il dottore con bonarietà commovente, — ella cerca per Celina delle scuse che la sua coscienza onesta le rifiuta. Ella viola il pudore della sua anima per non vedere che un'ammalata in una colpevole. Sì, la mia scienza, la nostra scienza positiva spiega tutto, ma non giustifica nulla, perchè c'è sempre qualche cosa d'indipendente dalla fisiologia, cui la morale avrà il diritto di giudicare. Parlai di temperamento, ma nell'ambiente dove siamo non c'è fatalità di temperamento; ci sono conseguenze logiche di pregiudizi, di educazione.

— Celina è stata bene educata.

— Sì, da lei, troppo tardi; ma sua madre, di salute delicata, non le ha legato che la sua bellezza, che ha troppo accarezzato; suo padre....

— Dottore, lo risparmi!

— E' lui che risparmierò. Le hanno affidato uno stelo già curvato; ella lo tenne ritto; ma appena cessò di sostenerlo, esso si piegò e cadde. Insomma, la signorina di Saballian è una bellissima creatura, organizzata per la fatica del piacere, per la ginnastica mondana, per la lotta dell'orgoglio, dell'ambizione; è una conquistatrice, ma che non ama nulla di ciò che ha voluto conquistare. Sarà sempre superba andando alla vittoria; sarà terribile l'indomani della disfatta. Ciò che è grave nella sua posizione, ciò che la compromette non è il fatto d'aver avuto un amante. E' quella piccola culla che complica tutto. Ha ragione Celina, è quello l'ostacolo.... ma stia certa, signora, che, in un modo o nell'altro, ella lo sormonterà. Se non consultassi che la fisiologia, le risponderei con un oroscopo abbagliante: bellissima, ricchissima, intelligentissima, con un nome che risuona bene, a qual destino mondano non può ella pervenire? Sarebbe una dama del gran mondo come ve ne sono molte, invidiata, rispettata, potente, onesta dopo tutto, perchè il suo orgoglio la manterrebbe nella correttezza. Ma quella povera bambina che abbellirebbe l'avvenire di una colpevole per amore, turba il destino di quell'orgogliosa, presa nella rete della propria cavalleria, la spinge alla rivolta.... Vede bene che la fisiologia non basta a spiegar tutto..... A malgrado delle sue leggi vi saranno sempre delle donne belle, predestinate dalla natura all'amore, alla maternità, alla passione anche, e che, per abnegazione ideale, per dovere volontario, vivranno misconosciute, solitarie, irreprovevoli, vergini di sentimento, per far piangere d'ammirazione un vecchio come me, che bacierà loro la mano, al chiaror di luna!

Dicendo queste ultime parole, il dottor Verum s'inchinò e pose un bacio sulla mano d'Antonia. Questa, confusa, ritrasse vivamente la sua mano, gettò le braccia al collo del vecchio, e offrendogli la sua fronte:

— Mi baci — disse — come sua figlia.... È tanto tempo che sono orfana!

Il dottore la benedì con un bacio, e prendendole il braccio e mettendolo sotto al suo:

— Adesso — disse con voce commossa — andiamo a riposare. Io ho bisogno di dormire e lei ha bisogno di pregare. Questa bella notte non le basta. *(Continua)*.